

IL PARCO DEL CASTELLO DI PRALORMO E LA “TULIPOMANIA”

MESSER TULIPANO si svolge nel parco storico del castello di Pralormo, fortezza medievale trasformata nel corso dei secoli in una piacevole residenza, immersa in una tenuta che comprende il parco storico, il giardino fiorito, le pertinenze (l'Orangerie, antica serra per gli agrumi, e la Castellana, imponente fabbricato rurale) e l'azienda agricola, tuttora gestita dalla famiglia anche allo scopo di preservare il paesaggio circostante.

Proprietario attuale del Castello è il conte Filippo Beraudo di Pralormo che con la moglie Consolata ha avviato un costante e appassionato percorso di recupero e valorizzazione con aperture al pubblico i cui proventi vengono utilizzati proprio per l'attività di restauro.

Ogni anno il Castello propone un programma ricco di iniziative, dalle visite alle giornate didattiche per le scuole, dall'ospitalità nelle rural suites “Le case della Giardiniera” ai ricevimenti di matrimonio.

Tutte queste iniziative negli anni hanno permesso di conservare la bellezza di questo luogo e, anzi, di perfezionarla attraverso restauri conservativi, manutenzioni ordinarie e straordinarie del parco e degli edifici.

Il castello è circondato da un sontuoso **parco all'inglese progettato nel XIX secolo dal paesaggista di corte Xavier Kurten**. Questi diede vita a un "percorso di delizie" con effetti scenografici, sapienti cannocchiali prospettici tra gli alberi, per dare risalto al magnifico panorama di montagne che abbraccia il giardino, e una continua alternanza di colori, fioriture e profumi nel corso delle stagioni. Il progetto del Kurten è stato completamente realizzato e l'impianto si è conservato fino ai giorni nostri con limitati cambiamenti legati ai mutamenti del gusto alla fine del XIX secolo. Nel parco, dominato da imponenti cedri del Libano, furono allora introdotti i bambù e una rara specie arbustiva (clerodendrum Perbungei), ma anche una serra per le specie tropicali ed un giardino con fioriture a rotazione di calicantus, forsizie, spiree, boules de neige, biancospini, lillà, maggiociondoli, iris e Koelreuteria. Una delle meraviglie di questo giardino sono le grandi, vellutate peonie e le rose, presenti a Pralormo già nel 1500.

L'amore per il giardino e i fiori è infatti una caratteristica delle donne di casa Pralormo sin dal XVIII secolo quando la Contessa Tommasina chiese al Conte Baldassarre di Piosasco, architetto dei giardini e botanico, di disegnare un nuovo grande progetto di giardino. Il progetto non fu realizzato, ma pochi anni dopo il parco vide la luce grazie a Xavier Kurten e al gusto e la passione per i fiori della Contessa Matilde: una delle meraviglie di tale giardino infatti è la fioritura a rotazione. All'inizio dell'inverno il calicantus e le forsizie, poco dopo i narcisi, crocus e violette. In primavera è il trionfo dei lillà, degli ireos, delle boules de neige, dei buissons flamboyants e dei ciliegi, ma anche delle rose, presenti a Pralormo già nel 1500, rampicanti, piccole e profumatissime che adornano le uniche due aiuole ovali, capriccio della Contessa Matilde che interrompono la linearità dei grandi spazi verdi voluti dal Kurten.

Il maggior incanto del parco sono però le peonie: grandi, vellutate, screziate, rosa chiaro o cremisi o bianche perfette, adornano alcuni angoli del giardino e stupiscono per la loro bellezza. Enormi esemplari di peonia arbustiva “Duchesse de Morny” offrono centinaia di fiori per ornare le sale del castello.

Erede di questa passione per i fiori, in seguito a un viaggio in Olanda, Consolata Pralormo nel 1999 pensò di dar vita nel parco storico del Castello di famiglia ad un grande evento dedicato ai tulipani. Per creare il personaggio protagonista della manifestazione si ispirò al protagonista di uno dei quadri più famosi di Rembrandt: "lezione di anatomia". Al centro della tela è raffigurato Nicolaes Pieterszn o **Doctor Tulp** (1593-1674) illustre medico, anatomista, botanico che, nominato assessore dell'assemblea

CASTELLO DI PRALORMO

Via Umberto I 26 10040 Pralormo TO www.castellodipralormo.com - info@castellodipralormo.com

Segreteria: CONSOLATA PRALORMO DESIGN via Bicocca 9 10133 Torino 011.884870-8140981 messertulipano@gmail.com

governativa e divenuto così un magistrato, nel 1622 (nel pieno quindi della cosiddetta *tulipomania*) dovendo scegliere un simbolo per il proprio blasone optò per il tulipano modificando il suo nome di famiglia in Tulp o, alla latina, Tulpius a significare i suoi interessi di botanica e farmacoepa, ma anche la sua eleganza. Consolata Pralormo chiamò l'artista Antonio Molino che, immerso nell'atmosfera del parco disegnò il personaggio che entrambe avevano immaginato: *un gentiluomo olandese d'altri tempi, colto e curioso, impeccabile, ma sempre disponibile ad indossare un grembiule da giardiniere, appassionato botanico e raffinato melomane, abile fotografo e tenero custode delle creature del bosco compare ogni primavera a Pralormo per far fiorire i tulipani del parco!*

MESSER TULIPANO ha regalato a Consolata Pralormo l'orgoglio e la gioia di alcuni fiori dedicati: gli ibridatori olandesi nel corso di questi 18 anni le hanno infatti intitolato un magnifico tulipano doppio "a fior di peonia" di un sontuoso color rubino (tulipano *Contessa Pralormo*) e un tulipano frills (cioè dalle punte sfrangiate) di un elegante lilla chiaro (tulipano *Castello di Pralormo*). Inoltre gli ibridatori italiani le hanno dedicato un geranio odoroso ed una violetta, battezzati col suo nome.

D'altra parte, Consolata Pralormo non è stata la prima e non sarà l'ultima ad essere "travolta" dalla passione per i tulipani: se da un viaggio in Olanda è nata l'idea di una grande manifestazione giunta ormai alla XVIII edizione, nel corso della storia, queste bulbose primaverili hanno conquistato tra gli altri, anche i sultani ottomani e i fiamminghi.

La storia del tulipano, divertente, curiosa e ricca di aneddoti divertenti, inizia con i loro antichi progenitori dalle remote regioni dell'Asia centrale, Tien-Shan e Pamir: le specie botaniche selvatiche, esili e delicate, ancor oggi vi crescono spontanee (ma una è spontanea anche nel nostro territorio: il *T. silvestris*) e ne sono testimonianza le varietà *Polychroma*, *Clusiana chrysantha*, *Linifolia*, *Neustreuvae*, *Batalinii*, *Hagerii*, *Humilis*, *Turkestanica* e *Kolpakowskiana* ...

Nel corso dei millenni il genere *tulipa* arrivò fino alla Siberia, alla Cina, alla Mongolia, al Kashmir, all'India, all'Afghanistan, alla Persia, al Caucaso, alla Turchia dove venne coltivato raggiungendo l'apice della popolarità a metà del Cinquecento quando questi fiori molto amati divennero ornamento non solo dei giardini, ma anche delle arti decorative. Intorno a Istanbul, allora Costantinopoli, decine di coltivatori e ibridatori si dedicarono alla selezione di nuovi tulipani, a partire da quelli esistenti in natura, soprattutto da *T. acuminata* per la preferenza degli orientali per la forma slanciata e appuntita chiamandoli con evocativi nomi persiani o arabi: "*bella foglia*", "*fior di melograno*", "*cuore infiammato*", "*luce del rubino*", "*guancia di rosa*"...

Il tulipano divenne emblema degli Ottomani e il fortunato periodo 1718-1730, in cui le vittorie sulla Persia garantirono all'Impero Ottomano ricchezza, benessere e la corte visse in un'atmosfera di pace e di lusso, fu chiamato "era del tulipano". Per i turchi il tulipano era un talismano contro la cattiva sorte, tanto da volerlo ricamato sulla biancheria intima che indossavano in battaglia. Il massimo della popolarità veniva toccato durante le feste annuali organizzate nel periodo della fioritura: si narra che venissero applicate lanterne sui carapaci delle tartarughe che, passeggiando tra i tulipani, li trasformavano in caleidoscopi di colori.. Molti gioielli e vestiti degli imperatori ottomani erano decorati con tulipani.

Vedendo tutto questo interesse per un fiore, non profumato, ma notevole per varietà di colore e bellezza, Ogier Ghislain de Busbecq, ambasciatore di re Ferdinando I presso la corte di Solimano il Magnifico, nel 1554 comprò a peso d'oro i bulbi da donare al botanico francese C. Clusius (1526-1609), responsabile dei giardini imperiali viennesi che dal 1593 si trasferì con le piantine a Leida dove divenne direttore dell'Hortus Botanicus.

CASTELLO DI PRALORMO

Via Umberto I 26 10040 Pralormo TO www.castellodipralormo.com - info@castellodipralormo.com

Segreteria: CONSOLATA PRALORMO DESIGN via Bicocca 9 10133 Torino 011.884870-8140981 messertulipano@gmail.com

I primi tulipani introdotti in Europa dagli ambasciatori fiamminghi vennero denominati *T. Rembrandt* (dai petali striati di sfumature sgargianti), *T. Semper Augustus* e tulipani *pappagallo* dai tepali mossi. La loro elegante bellezza, le loro ricercate colorazioni screziate (e la loro imprevedibilità) innescarono una smodata passione per questo fiore che portò alla follia della cosiddetta **tulipomania** o “febbre dei tulipani” (1634-1637) che travolse l’Olanda con un amore dissennato per questo fiore immortalato dai più grandi pittori fiamminghi, e con la compravendita insensata di bulbi pregiati. All’origine della *tulipomania* c’era anche l'impossibilità (allora) di conoscere a priori che tipo di fiore sarebbe nato: solo molto tempo dopo infatti si seppe che era un virus l'artefice delle incredibili striature a forma di piuma o di fiamma, le più ricercate dai coltivatori. I prezzi salirono all'impazzata, tutti quelli che disponevano di un pezzo di terra piantarono ogni sorta di bulbo, spesso ignorando l'aspetto del fiore che sarebbe nato. Dilagarono le speculazioni, un buon numero di commercianti si arricchì a dismisura, la follia raggiunse l'apice: un bulbo valeva come un palazzo intero, le dame lo sfoggiavano nella scollatura come un gioiello (avendolo peraltro pagato altrettanto)...

Venne però il momento in cui la passione per il tulipano, cominciò a incrinarsi causando nel 1637 il primo drammatico crollo della borsa di cui si abbia memoria. Molte famiglie fallirono, intere fortune andarono disperse, la satira colpì con violenza l'eccessiva leggerezza dei tanti che, sperando di arricchirsi, si erano gettati a capofitto nell'avventura dei tulipani.

Questo non segnò naturalmente la fine dell’ammirazione per questi magnifici fiori e gli ibridatori proseguirono a dar vita a nuove varietà: le cultivar in voga nel mondo occidentale durante il 1700 e il 1800 testimoniano le diverse mode che caratterizzarono la selezione di questo fiore straordinario, di cui oggi esistono oltre 4.000 varietà diverse.

NOTE SUL “PIANTAMENTO”

Se, per progettare le prime edizioni, Consolata Pralormo si fece affiancare da esperti olandesi e da giardinieri piemontesi, ormai da anni sono lei stessa e il suo team a progettare e organizzare il “piantamento”, scegliendo i disegni delle aiuole e le varietà di tulipani ponendo particolare attenzione a non alterare l’impianto del parco progettato da Xavier Kurten. Naturalmente i consigli e i suggerimenti degli olandesi rimangono preziosissimi, ma Consolata ha ormai maturato una solida esperienza in materia. Così, ad esempio, per quanto riguarda le forme delle aiuole, ha scelto di renderle mosse, facendo “serpeggiare” i tulipani tra gli alberi secolari piuttosto che disegnare aiuole geometriche e regolari.